



LA SORPRESA DEL FORESTIERO

Silvia Amore (Cuceglio - To)

2ª Classificata - Premio Regione Piemonte

Questa è la storia di una piccola valle che un giorno ebbe la fortuna o sfortuna di incontrare un personaggio molto speciale.

La piccola valle era un posto bellissimo. Il torrente formava nella parte alta una meravigliosa cascata. Intorno ricchissimi pascoli davano cibo a mandrie di bestiame. Verso il basso crescevano boschi di alberi maestosi.

Gli abitanti della Valle erano pochi, ma ricchi e felici. Avevano costruito un piccolo ed elegante villaggio con graziose case in pietra, abitavano tutti lì e si conoscevano tutti. Da lì si poteva godere di un ottimo panorama e soprattutto si poteva vedere ogni persona, amica o nemica che fosse, che salisse dalla pianura: così il villaggio era stato chiamato la “Guardia”.

Tuttavia gli abitanti erano persone altere e scontrose, non tessavano amicizie con gli abitanti delle altre valli e della pianura ed erano convinti di bastare a sé stessi, con le loro mandrie ed il legname dei loro splendidi boschi.

Una sera verso l’inizio dell’estate, arrivò a “Guardia” un viandante. Era vestito come un pellegrino, con mantello e bisaccia. Quando si sedette presso la fontana del villaggio per bere un sorso d’acqua, tutti cominciarono a guardarlo con sospetto. Come aveva fatto ad arrivare fino lì senza essere visto? Nessuno però gli rivolse la parola, né un saluto, o almeno una domanda.

Stava facendo buio e si avvicinava un temporale. Lo straniero provò a bussare a qualche porta per chiedere ospitalità, ma la gente del villaggio si era già chiusa ognuno in casa sua.

Alla fine una porta si aprì.

“Chi sei e cosa vuoi?” gli venne chiesto in malo modo.

“Mi chiamo Silvestro e sono un pellegrino. Da qui voglio raggiungere la Via Francigena. Avete un posto per farmi passare la notte? Anche dentro a un fienile... Per favore, sta per piovere...”

“Vattene” gli fu risposto “non ti conosciamo!... Vai a dormire sotto un albero!”, e la porta si richiuse.





Allora il viandante disse:

“Grazie per la vostra infinita generosità! Possano i vostri giorni essere lunghi e laboriosi e possiate anche voi trovare riposo dalle vostre fatiche sotto un albero...” e se ne andò.

La notte si scatenò un terribile temporale con tuoni e lampi. Il mattino dopo la gente uscì di casa: ora spuntava il sole. Del pellegrino nessuna traccia, ma tutt'intorno, nei cortili, nelle viuzze tra le case, negli orti, era cresciuto un bosco splendido, con frassini, castagni e aceri, e cespugli di nocciolo, mirtili e anche qualche rovo. Che ricchezza! Gli abitanti della valle cominciarono a tagliare tutti quegli alberi anche se non era proprio la stagione giusta. Un lavoro immane ed alla sera erano felici ma stanchi.

Il mattino seguente, uscendo di casa, notarono con sorpresa che il bosco in mezzo al villaggio era ricresciuto più folto e più vasto di prima. Ricominciarono il taglio con la sega e la scure e dopo aver accatastato il legname erano stanchi morti.

Il terzo giorno al mattino di nuovo il bosco; i fusti degli alberi abbracciavano quasi le case. Pensarono: “Sicuramente è un prodigio!” ma a nessuno vennero in mente le ultime parole pronunciate dal pellegrino.

Dopo aver riflettuto decisero a malincuore di lasciare tutti “Guardia” e di stabilirsi poco più a monte. Era gente davvero laboriosa ed in pochi giorni ecco sorgere il nuovo villaggio che chiamarono le “Case”.

Intanto il bosco prodigioso aveva rapidamente invaso tutte le vecchie case di “Guardia”.

Ma dopo la prima notte passata a “Case”, al risveglio li attendeva una amara sorpresa: un bosco stava crescendo anche lì, più bello e rigoglioso del primo! Si misero al lavoro e tagliarono tutto prima di sera. Ed ecco al mattino dopo il bosco era ricresciuto; ma a nessuno vennero in mente le ultime parole pronunciate, non molto tempo prima, da Silvestro il pellegrino.

Pensarono: “Questo non è un prodigio, è una maledizione!” e con grande amarezza, stanchi e stremati, decisero di lasciare anche il villaggio “Case” e di fondare un nuovo villaggio un po' più a monte. Costruirono le nuove case a fatica, a rilento, senza curare i particolari come avevano sempre fatto. La gente della valle non era più felice come un tempo e la “Guardia” era poco più che un ricordo. Molti di loro pensarono di lasciare la vallata per emigrare altrove.





Era la seconda sera da trascorrere nel nuovo villaggio, quando ecco arrivare una vecchina, mai vista prima. Si avvicinò alla fontana dove le donne stavano lavando i panni e chiese ospitalità per la notte.

Le donne alla fontana la guardarono diffidenti.

“Ci spiace ma non c’è posto per te”, risposero con falsa gentilezza e tra loro si dissero:

“Vedi cosa ci è capitato l’ultima volta che un forestiero è passato di qua, è iniziato a crescere quel bosco stregato.”

“...E se questa donna fosse una masca? Meglio stare alla larga.”

Un ragazzo che passava di lì vide la vecchia. Egli non conosceva esattamente la storia del bosco: ma ebbe compassione e la invitò a casa sua, dove viveva con la nonna.

Allora la vecchina disse:

“Grazie per la tua generosità! Possano i tuoi giorni essere lunghi e laboriosi e possa tu trovare riposo dalle tue fatiche quando sarai stanco, al fresco sotto un albero...” ed entrò in casa con il ragazzo.

Quella notte si scatenò una bufera di vento. Dentro le loro povere case i valligiani udivano schianti e scricchiolii provenire dall’esterno.

Il mattino dopo, guardandosi attorno, si accorsero che nei pendii in basso ora c’era una stupenda faggeta, mentre un bosco di larici proteggeva le pendici a monte. Intanto la vecchina era uscita presto dalla casa ove era stata accolta; nessuno aveva visto dove fosse andata ma tutti notarono, accanto alla casa del ragazzo, un maestoso frassino cresciuto in una sola notte.

Guardando meglio, tutti videro che molti alberi cresciuti a le “Case” non c’erano più. Forse il vento li aveva portati via o chi lo sa? Allora molti decisero di tornare nella loro vecchia casa, mentre alcuni rimasero nel nuovo villaggio.

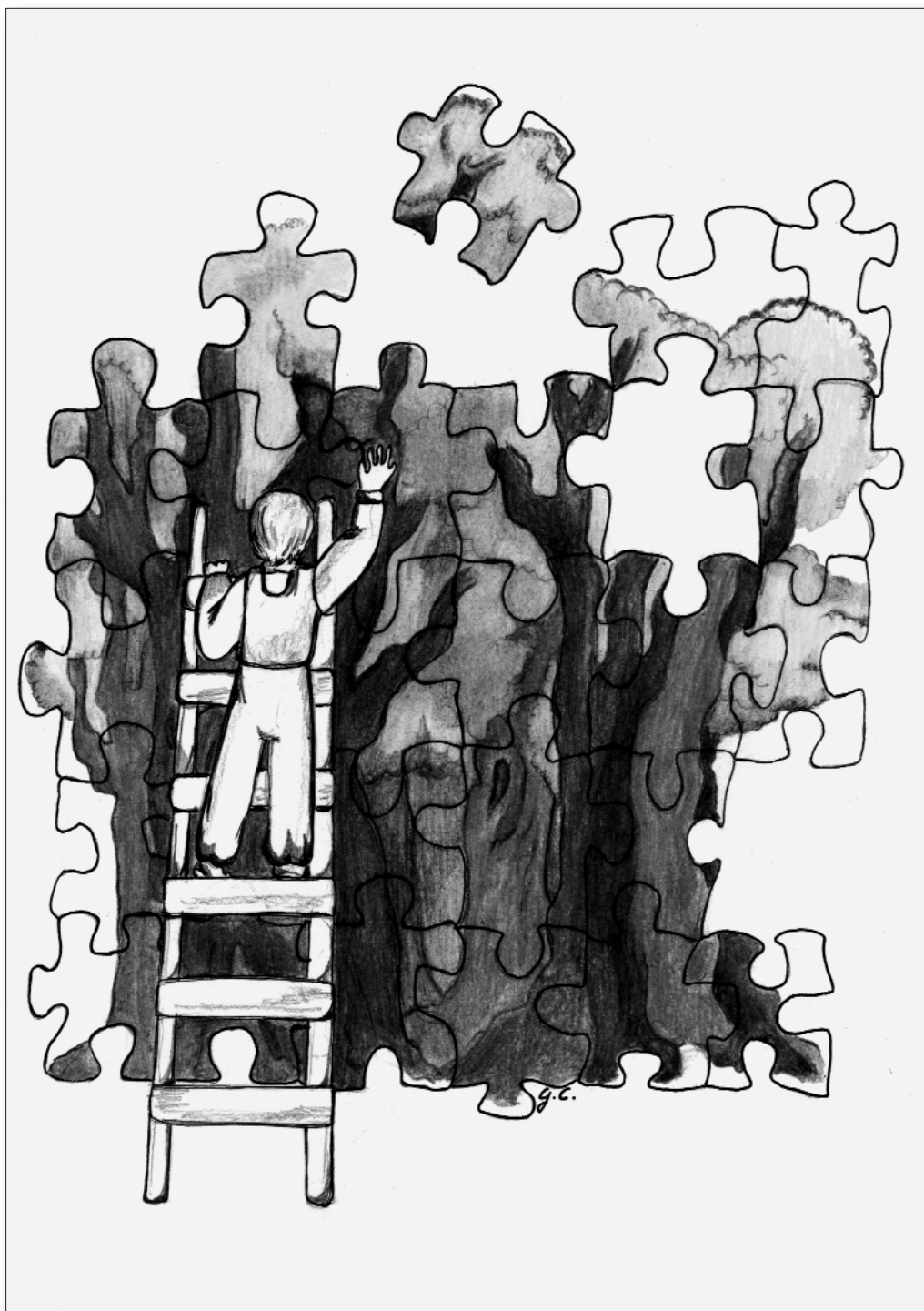
Una sera, all’inizio dell’autunno, dalla vallata stava salendo qualcuno. Quando si avvicinò, molti riconobbero Silvestro il pellegrino, ma nessuno disse niente. Egli si fermò di nuovo accanto alla fontana e disse:

“Sono tornato dal mio viaggio... qualcuno può ospitarmi solo per questa notte?”

Allora tutti capirono. Un uomo si avvicinò e gli disse:

“Pellegrino, io e i miei compaesani vogliamo chiederti scusa. Non possiamo mandare via la gente che passa di qua: è questo il tuo





La sorpresa del forestiero



insegnamento! Se arriva un forestiero, va ospitato: stasera ti fermerai a casa mia, o da chi vorrai.”

Il Pellegrino notò il frassino, poi sorrise e parlò rivolto alla gente intorno.

Non sappiamo molto di più di come andò a finire. Ci raccontano che l'inverno seguente fu rigido e freddo, ma ognuno aveva legna in abbondanza per scaldarsi. Caddero molte valanghe intorno ma nessuna colpì i villaggi.

Tutti si ricordavano di quel che aveva detto Silvestro il pellegrino quando era tornato in quella sera d'autunno:

“Grazie per la vostra generosità! Possiate trovare riposo dalle fatiche quando sarete stanchi, al fresco sotto un albero... e possa il bosco proteggervi e darvi conforto ogni giorno.”



Dedicata a Iko, Mimi, Eli ed a Madda, Edo, Franci, Lucy.

